

» L'esperto Paolo Branca

L'islamista: in aula spiegare tutte le fedi

MILANO — «Sia chiaro, non sono per un insegnamento relativistico o perché si dica che non ha alcuna importanza essere religiosi. Vorrei che la religione fosse appassionante. E che l'ora di religione facesse parte dell'insegnamento con tanto di voti e valutazione».



Paolo Branca, 52 anni

La premessa di Paolo Branca, islamista e professore di arabo all'Università Cattolica di Milano, serve a preparare il terreno a una contro-proposta, dopo l'idea del viceministro Adolfo Urso di introdurre nelle scuole un'ora di religione islamica facoltativa: «Anche se è presto, è necessario pensare per il futuro a un'ora delle religioni che non sia confessionale e non opzionale. Nel medio lungo periodo bisognerà superare il doppio binario dell'insegnamento della religione cattolica e dell'ora facoltativa».

La bocciatura di Branca nasce da una doppia valutazione: «Sono le stesse comunità islamiche a non esprimere questa esigenza, devono prima risolvere altri problemi come trovare luoghi dignitosi di preghiera e di incontro. C'è poi da pensare che preferiscano insegnare loro la religione nelle moschee, come si fa nelle sinagoghe o nelle chiese. E poi non avrebbero neanche i docenti. Un esempio? A Milano ci sono circa 20 mila bambini arabi. Quanti insegnanti di religione islamica dovremmo avere che parlino bene l'italiano e con una certificazione di avere fatto studi adeguati? L'idea poi di vedere i ragazzi dividersi secondo la confessione sarebbe una "libanizzazione" delle religioni...».

Se l'obiettivo fosse «togliere questi bambini a un'altra forma di influenza» comunque non verrebbe raggiunto, sarebbe un'ipotesi «velleitaria perché non è detto che chi va a scuola non frequenti anche la moschea». Insomma, «ci sarebbero gli studenti ma non i docenti — conclude Branca —. Gli stessi imam delle moschee talvolta hanno una laurea tecnico scientifica. L'imam di viale Jenner è laureato in geologia».

Francesca Basso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

